



RASSEGNA STAMPA 15-16-17 dicembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

NUOVE TECNOLOGIE

«INVESTOR DAY» AL D-CAMPUS

NUOVE AZIENDE SUL WEB

Si chiamano FiscoRapido, Fotografo24 e ReedyBox, quote acquistate da compratori locali. A gennaio il percorso di accelerazione

FOUNDERS ALLA FOGGIANA

Il programma di incubazione si chiama "Fnrds" acronimo dall'inglese founders scritto "alla foggiana" senza le vocali

Le startup digitali fanno i.. soldi

Russo: «A Foggia mercato reattivo, tre nuove società raccolgono 35mila euro»

MASSIMO LEVANTACI

● Si chiamano Moovage, Pi Campus, Friendz e molte altre. Sono startup digitali di ultima generazione, nate nello schermo di un computer e da lì governate dai nuovi sacerdoti dell'impresa multimediale. Giovani e meno giovani dall'aria trasognata, vestiti informalmente, che muovono centinaia di milioni facendo nascere investimenti e spostando capitali. Parlano di miliardi come fossero bruscolini.

CAMBIA LA VITA

In aprile saranno lanciate altre tre nuove startup, come cambia la nostra vita

A Foggia qualche giorno fa nel campus di Paky Russo in via Napoli c'è stato il primo "investor day": il programma di incubazione denominato "Fnrds" ha completato il suo primo "batch" (infornata) ed ha presentato tre nuove imprese: FiscoRapido, il tuo commercialista online; Fotografo24, l'uber dei professionisti della fotografia; ReedyBox, il più innovativo photo booth

digitale adatto ad ogni evento. Il minimo di quote di sottoscrizione da raggiungere per cominciare a farle crescere e sviluppare è di 30mila euro, la sera stessa tra gli azionisti presenti sono stati raccolti 15mila euro su Readybox, 10mila su FiscoRapido e altre 10mila su Fotografo 24. In tutto 35mila euro, non male per quelle che un tempo avremmo definito scatole vuote. La raccolta adesso continua, al D-Campus sono convinti che il programma di sottoscrizione si chiuderà «a giorni». A gennaio comincia infatti il programma di accelerazione e, sempre a gennaio, altre tre startup foggiane nasceranno per essere presentate in aprile in un altro "Investor day". «Contiamo di fare diversi appuntamenti di questo tipo all'anno», commenta con la Gazzetta Paky Russo, foggiano, startupper e founders (da qui l'acronimo Fnrds, senza vocali "alla foggiana") formato alla Rocket Internet il più grande incubatore di investimenti al mondo e azionista con il 78% di Moovage partner del colosso francese L'Oreal. «A Foggia abbiamo riscontrato una grande attenzione verso questo genere di investimenti, è un terreno fertile su cui poter lavorare». In effetti al



D-CAMPUS Una fase del primo investor-day a Foggia

primo Investor day il D-Campus era stracolmo di investitori e curiosi, il silenzio durante gli interventi fornisce l'idea dell'interesse anche speculativo che c'è su questo genere di business. Un mercato nuovo, originale, pericolosissimo avvertono gli stessi esperti del settore. Ma molto stimolante e soprattutto proiettato nel futuro perché il mondo delle nuove tecnologie

sembra permeare ogni cosa, non c'è mercato senza andare sul web. Lo dicono con orgoglio tutti gli startupper: delle prime cinque società mondiali a maggior capitalizzazione quattro nascono con capitale di rischio dalle startup (Google, Apple, Amazon, Facebook) e solo una, Exxon, risponde ai canoni del mercato tradizionale. È il futuro, bellezza.

Foggia 24h

3 IMPRESE

Confindustria discute della gestione delle emergenze

Il Piano Gestione Emergenze (PGE) della Piccola Industria* è il tema dell'incontro promosso ed organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria Foggia in collaborazione con l'IISS "Notarangelo Rosati" e Ferrovie del Gargano, che si terrà lunedì 17 dicembre 2018, con inizio alle ore 9,00 presso il Terminal di Ferrovie del Gargano in Via San Severo a Foggia.



FRANCO CAPELLARI



CARLOS SOUTO



GIUSEPPE BRINDI

In calendario: a sinistra una panoramica di Trani di notte; Novoli, festa di Sant'Antonio e la focara; in basso, incontri con operatori turistici in una Masseria

L'offerta. Confezionati 385 itinerari che fanno leva su monumenti, paesaggio e gastronomia in vista anche del forte flusso di visitatori attesi nella vicina Matera, Capitale europea della cultura

La Puglia inedita punta ad attrarre turisti stranieri anche d'inverno

La Puglia affila le armi della promozione per attrarre visitatori italiani e stranieri. Con una dote di 40 milioni per un triennio, la Regione, ha varato un complesso piano strategico che tra l'altro attraverso l'Agenzia "Puglia promozione", punta soprattutto sull'abbinamento cultura, paesaggio ed enogastronomia e, con un calendario di 385 appuntamenti, svela bellezze e attrazioni inedite. Il Piano "InPuglia365" (un pezzo del più ampio Piano strategico 2016-2020) produrrà i suoi effetti fino a febbraio 2019, lanciando la sfida, quindi, in un periodo dell'anno tradizionalmente sotto tono in aree in cui l'affluenza è molto legata alle attrazioni balneari. Una doppia sfida, anzi, che fa perno anche sulla opportunità di far passare per la Puglia almeno una parte dei numerosi visitatori in marcia verso la vicina Matera, impegnata nelle celebrazioni nell'anno in cui sarà Capitale europea della cultura. «Abbiamo pensato che per la nostra regione non bastasse una promozione tradizionale - dice Luca Scandale, coordinatore del Piano strategico per il turismo - ma fosse necessario aprire a visitatori luoghi meno noti e, soprattutto, raccontare storie e paesaggi».

I filoni di intervento
Ben 385 gli appuntamenti, del tutto gratuiti, per 17 week end in 76 diverse località della regione, che privilegiano i borghi dell'entroterra e il paesaggio rurale, ma non disdegnano anche le località della costa. Nel 60% degli appuntamenti sono proposte attività legate all'enogastronomia; nel 30% sono

40 MILIONI
Le risorse europee destinate alla promozione della Puglia all'estero (Russia, Cina, Canada e Usa), per destagionalizzare i flussi in forte crescita

comprese anche visite guidate a siti culturali e nel 10% attività legate allo sport. Gli eventi proposti si inquadrano in una serie di filoni. Qualche esempio può risultare utile oltre che affascinante. C'è il tour che parte dalla Abazia di Pulsano a Monte Sant'Angelo per toccare numerosi eremi. Oppure, il "Trekking filosofico con animali da pascolo", o altri "Reading filosofici e bucolici" a Corigliano d'Otranto e Crotifiano. Lungo il filo conduttore della storia, dalla preistoria attraverso l'era romana fino al medioevo, si può andare alla scoperta dei sapori antichi e di siti archeologici, come la Cripta del Redentore, i resti della Magna Grecia lungo il mar Piccolo, la necropoli greca a Taranto, a Egnazia, o al Museo archeologico nazionale e al Parco archeologico di Montesannaceo a Gioia del Colle. E ancora, si può scoprire la storia attraverso l'archeologia indu-

striale: sono presenti in Puglia antichi sistemi di produzione come i frantoi ipogei del Salento, i mulini ad acqua del foggiano. L'elenco è lungo: laboratorio della pietra, del cuoio, del legno, laboratorio dei mestieri medievali.

La crescita del turismo
Il trend degli ultimi anni è positivo. Per l'Osservatorio di Puglia promozione è il flusso internazionale a contribuire al miglioramento qualitativo e all'allungamento stagionale del turismo in regione. La conferma arriva dai dati provvisori riferiti ai primi otto mesi del 2018 che vedono crescere gli arrivi del 3%, con arrivi e presenze dall'estero che aumentano del 10% a fronte di un calo del turismo nazionale stimato nel -2%. Gli stranieri che hanno viaggiato in Puglia nel 2018 l'hanno fatto soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio (+25% le pre-

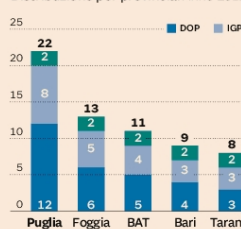
senze rispetto all'anno precedente) con una predilezione per alloggi di fascia medio alta. Prima area di provenienza sono i Paesi Bassi; mentre gli arrivi dagli Usa crescono dell'85%. Grande contributo viene anche da Aeroporti di Puglia che registrano un traffico internazionale passeggeri sugli scali di Bari e Brindisi in crescita del 18,8% fino a settembre 2018. Le iniziative avviate puntano soprattutto a esaltare il potenziale del segmento luxury che in Puglia si sta sviluppando in modo sempre più rapido e marcato (+172% gli arrivi e +139% le presenze negli hotel cinque stelle lusso). «Il sistema turistico con InPuglia 365 sta facendo un salto di qualità. Si sta organizzando in rete e in maniera più strutturata, con un rapporto più proficuo tra pubblico e privato», commenta Scandale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle tipicità regionali

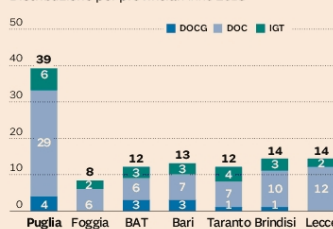
LE ECCELLENZE AGROALIMENTARI

Distribuzione per provincia. Anno 2018



IL PATRIMONIO VITIVINICOLO

Distribuzione per provincia. Anno 2018



Fonte: Elaborazione professoressa Roberta Garibaldi sui dati del portale Qualigeo (maggio 2018)

Le risorse. La strategia si avvale dell'impiego di Fondi Ue e del «Patto per la Puglia» per finanziare anche infrastrutture, cinema e teatri

Dote da 240 milioni per riqualificare gli alberghi

Una dote complessiva di 152 milioni (di fondi europei e del Patto per la Puglia) a sostegno di una strategia di massiccio sostegno al turismo. E oltre 240 milioni per sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive. A queste risorse si sono aggiunti 25 milioni di rimodulazione della spesa del Patto, firmata una settimana fa da Governo e Regione.

«Abbiamo definito una strategia con tre obiettivi prioritari - spiega l'assessore al Turismo Loredana Capone - Destagionalizzazione, internazionalizzazione e qualità dell'accogli-

Accordo con il Governo per rimodulare 25 milioni del Patto per la Puglia

glienza soprattutto esperienziale. La destagionalizzazione, in modo particolare, ha richiesto un cambio di paradigma dovendo puntare soprattutto su cultura, gastronomia e turismo lento. Questa strategia ha convinto Bruxelles e ci ha consentito di avere il via libera su un monte risorse consistente». Più in dettaglio, un portafoglio di 40 milioni - stanziati nell'ambito della misura 6.8 "Attrattori culturali, naturalie turismo" del Programma operativo Regionale FESR-FSE 2014 - 2020 - è quello destinato all'Agenzia Puglia Promozione; ad oggi si registrano impegni del 100% e una spesa

certificata di 11,8 milioni, che supera lievemente il target fissato per fine anno dalla Unione Europea.

Si aggiungono altri 40 milioni per Aeroporti di Puglia, 20 milioni per le infrastrutture turistiche strategiche, 60 per riqualificare teatri e cinema e altri Attrattori culturali, i cui bandi in parte sono stati già chiusi e in parte stanno per aprirsi.

Infine, un capitolo importante della strategia regionale è quello degli investimenti sulle strutture ricettive: sono partiti in totale (Titolo Il turismo e Pia Turismo) 820 progetti che attivano oltre 500 milioni di investimenti

con circa 240 milioni di agevolazioni. Gran parte delle risorse è destinata alla riqualificazione delle strutture alberghiere ed extra alberghiere, allo scopo di renderle idonee a un turismo di lusso. «Sta cambiando il target - aggiunge l'assessore Capone - Il turista che arriva in Puglia diventa più esigente, più internazionale, più attento a scoprire identità e acquistare qualità». Infine, con un ulteriore finanziamento di 25 milioni sono state finanziate attività culturali e di spettacolo per il triennio 2017/2020 per prolungare l'apertura di cinema, e teatri.

25 MILIONI
Vanno a teatri, cinema e musei per favorire l'apertura a tempo pieno durante l'inverno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse. La strategia si avvale dell'impiego di Fondi Ue e del «Patto per la Puglia» per finanziare anche infrastrutture, cinema e teatri

Dote da 240 milioni per riqualificare gli alberghi

Una dote complessiva di 152 milioni (di fondi europei e del Patto per la Puglia) a sostegno di una strategia di massiccio sostegno al turismo. E oltre 240 milioni per sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive. A queste risorse si sono aggiunti 25 milioni di rimodulazione della spesa del Patto, firmata una settimana fa da Governo e Regione.

«Abbiamo definito una strategia con tre obiettivi prioritari - spiega l'assessore al Turismo Loredana Capone - Destagionalizzazione, internazionalizzazione e qualità dell'acco-

Accordo con il Governo per rimodulare 25 milioni del Patto per la Puglia

glienza soprattutto esperienziale. La destagionalizzazione, in modo particolare, ha richiesto un cambio di paradigma dovendo puntare soprattutto su cultura, gastronomia e turismo lento. Questa strategia ha convinto Bruxelles e ci ha consentito di avere il via libera su un monte risorse consistente». Più in dettaglio, un portafoglio di 40 milioni - stanziati nell'ambito della misura 6.8 "Attrattori culturali, naturali e turismo" del Programma operativo Regionale FESR-FSE 2014 - 2020 - è quello destinato all'Agenzia Puglia Promozione: ad oggi si registrano impegni del 100% e una spesa

certificata di 11,8 milioni, che supera lievemente il target fissato per fine anno dalla Unione Europea.

Si aggiungono altri 40 milioni per Aeroporti di Puglia, 20 milioni per le infrastrutture turistiche strategiche, 60 per riqualificare teatri e cinema e altri Attrattori culturali, i cui bandi in parte sono stati già chiusi e in parte stanno per aprirsi.

Infine, un capitolo importante della strategia regionale è quello degli investimenti sulle strutture ricettive: sono partiti in totale (Titolo II turismo e Pia Turismo) 820 progetti che attivano oltre 500 milioni di investimenti

con circa 240 milioni di agevolazioni. Gran parte delle risorse è destinata alla riqualificazione delle strutture alberghiere ed extraalberghiere, allo scopo di renderle idonee a un turismo di lusso. «Sta cambiando il target - aggiunge l'assessore Capone - Il turista che arriva in Puglia diventa più esigente, più internazionale, più attento a scoprire identità e acquistare qualità». Infine, con un ulteriore finanziamento di 25 milioni sono state finanziate attività culturali e di spettacolo per il triennio 2017/2020 per prolungare l'apertura di cinema, e teatri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore. Responsabile Turismo di Confindustria regionale

Salomone: «Necessari manager e ferrovie»

«Intensa collaborazione tra istituzioni e imprese, grandi eventi, risorse: ci sono tanti ingredienti perché il turismo in Puglia cresca a doppia cifra nei prossimi anni, ma c'è anche molto da lavorare soprattutto su formazione, infrastrutture e lotta all'abusivismo». Entusiasta del lavoro in corso e delle soluzioni adottate, Massimo Salomone, presidente della Sezione Turismo di Confindustria Puglia, ha anche ben chiaro il cammino da compiere. «Sarebbe auspicabile – dice – fare in modo che si superino i tassi di crescita a una cifra».

La Puglia resta molti anni la decima regione italiana per arrivi e presenze, nonostante la congiuntura favorevole.

È vero. Non possiamo trascurare i buoni risultati ottenuti. Esiamo soddisfatti della stretta collaborazione nell'ambito dell'organismo di partenariato regionale. Il Programma "Inpuglia365 cultura, natura e gusto" ha coinvolto ben 485 tra operatori turistici, culturali, gestori di beni culturali, tour operator, produttori locali. C'è molto da fare.

In quale direzione?

Comincerò dalla formazione: abbiamo bisogno di manager e di tecnici specializzati nell'intera filiera del turismo, dagli hotel ai tour operator, passando dai lidi alle agenzie di viaggio, fino agli organizzatori di eventi ed ai gestori dei porti turistici, attività rappresentate nella nostra sezione turismo di Confindustria. Per queste ragioni abbiamo siglato un protocollo d'intesa con l'Università di Bari, da cui è scaturito un comitato paritetico di cui fa parte anche il rettore Antonio Uricchio. Lo scopo è introdurre nei corsi di studio universitari materie come "destination management", "revenue management" e "organizzazione e gestione degli eventi".

C'è una questione infrastrutture Certamente. La prova sta nel fatto che l'istituzione di numerosi voli internazionali diretti da e per gli aeroporti pugliesi ha creato flussi importanti dal Nord Europa. Intanto, restano



Evitare il fenomeno dell'overtourism con una programmazione attenta e non risparmiando controlli anti abusivismo

carenti i collegamenti ferroviari. Allo scopo di accelerare la realizzazione della linea ad alta capacità Napoli Bari, il 10 settembre abbiamo chiesto al ministro Gianmarco Centinaio, nostro ospite, di farsi portavoce delle nostre istanze presso il ministro delle Infrastrutture.

Obiettivo: far crescere il settore

Quanto alla crescita, pensiamo che si possa programmare in maniera virtuosa, ovvero che si possano gestire i flussi cercando di evitare il fenomeno dell'overtourism. Come, ad esempio, a Gallipoli e Polignano.

Ci spieghi meglio..

Preferirei che il turismo crescesse in modo sostenibile rispettando l'ambiente e i residenti. Noi dobbiamo puntare sulla destagionalizzazione, sul settore congressuale, sul cicloturismo, sul turismo esperienziale, sul wedding e *dulcis in fundo* su nuove offerte enogastronomiche. E poi servono i controlli.

Controllare cosa?

Maggiore controllo sul sommerso e sulle strutture abusive. La Puglia si è dotata di una legge per contrastare il dilagare delle case vacanza e dei B&B abusivi con l'istituzione del registro delle strutture ricettive non alberghiere.

Il direttore generale di Confindustria:
«Il Mezzogiorno ancora lontano dai mercati,
ora il governo deve rafforzare gli incentivi»

«INVESTIMENTI
PUBBLICI
TROPPO LENTI
IL SUD RIPARTE
CON LE IMPRESE»

di **Concetta Schiariti**
V

Marcella Panucci
imprenditrice



Regole & Mercati

L'INTERVISTA

LO STATO CI AIUTI AL SUD SERVONO LE NOSTRE AZIENDE

Il direttore generale di Confindustria:
«Investimenti pubblici troppo lenti,
il governo rinnovi e non svuoti
le misure su agevolazioni e incentivi
Se si dovesse fermare il mondo produttivo,
si fermerebbe anche il Paese»

di **Concetta Schiariti**

Scenari in continuo cambiamento, sistemi economici e sociali complessi rispetto al passato, veloci flussi di persone e merci che, simultaneamente, impattano sul territorio mutandone la sua identità. Sono gli elementi di un contesto globale da cui dipendono anche le piccole realtà locali, la cui esistenza è legata alla loro capacità di stare dentro una lunga rete

di interconnessioni mondiali. È questa la nuova realtà economica, instabile e incerta, rispetto alla quale le aree regionali del Mezzogiorno devono attrezzarsi, per non scomparire e per contribuire a costruire condizioni indispensabili a ridurre le disuguaglianze. Sono state queste le principali riflessioni scaturite dall'incontro «Impresa e Territori. Uno scenario in movi-

mento» organizzato da Unindustria Calabria, in collaborazione con Banca d'Italia, per illustrare i dati della congiuntura economica calabrese in uno scenario nazionale e internazionale. A tracciare le conclusioni è stato il direttore generale di **Confindustria** Marcella Panucci che, con lo sguardo rivolto alle regioni del Mezzogiorno, ha sottolineato che «se si dovesse fermare il

mondo produttivo, si fermerebbe il Paese».

Dai dati relativi al primo semestre del 2018, le economie del Mezzogiorno crescono, ma in maniera moderata e lontana dai livelli pre-crisi. Sembra quasi che manchi la vera spinta ad agganciare la ripresa, rischiando così una nuova stagnazione. Da cosa dipende?

«Alcuni problemi sono sempre gli stessi, perché mai risolti. Il Mezzogiorno è geograficamente lontano dal mercato e continua ad essere scollegato dalle vie di comunicazione, che sono essenziali a garantire la vita e l'economia di un territorio. Nonostante la carenza infrastrutturale del Mezzogiorno sia un problema noto e nonostante ci siano le risorse, a volte anche stanziare, manca la volontà politica e la capacità amministrativa per risolverlo. Del resto, la riforma del Codice degli Appalti ha inciso negativamente, anche perché appesantita da normative secondarie. Hanno contribuito a non fare partire il settore dell'edilizia, che rimane fermo e che, invece, incide per oltre il 40% della capacità produttiva di un territorio».

Con lo sguardo alle singole regioni del Mezzogiorno, quali sono i settori che più di altri hanno dimostrato una buona capacità di ripresa?

«In Campania e in Puglia i distretti aeronautici ed aerospaziali, ma anche la biomedica, hanno dimostrato un'importante capacità innovativa. Si sono imposti nel contesto internazionale con dati di crescita superiori rispetto a quanto accaduto a livello nazionale. Nelle altre regioni, in particolare in Calabria la ripresa è stata pilotata dall'agroalimentare e dal turismo. Siamo, però, di fronte a realtà imprenditoriali piccole che, per poter agire nel mercato, devono essere rafforzate facendo rete. Simile fotografia la troviamo in Sicilia, ad eccezione di alcune aree dislocate nelle province di Siracusa e di Catania dove sono presenti realtà impor-

tanti, anche nel settore della meccanica. Nel complesso, comunque, l'imprenditoria siciliana è alimentata da piccole realtà che devono fare rete per strutturare sviluppo ed innovazione».

Ma quindi cos'è necessario affinché vi sia un sviluppo che non sia solo moderato?

«Innanzitutto va ribadito che la crescita registrata nelle regioni del Mezzogiorno è dovuta al settore privato, che ha dimostrato immediata capacità reattiva rispetto alle specifiche misure di sostegno. Bisogna, quindi, stimolare gli investimenti privati perché, rispetto alla lentezza di quelli pubblici, sono automatici, veloci e rivolti alle imprese meritevoli. Senza aggiungere, quindi, nuove iniziative, penso al Piano dell'Industria 4.0 e alle agevolazioni fiscali, che devono essere rinnovati e non svuotati, perché hanno effetti moltiplicatori. Chiaramente, rispetto al Mezzogiorno, le misure agevolative nazionali devono essere rafforzate. Del resto, per compensare le difficoltà da affrontare in questi territori necessita almeno un minimo di convenienza».

Considerati i mutati e mutevoli scenari globali, quanto le produzioni locali, espressione identitaria di un territorio, possono realmente concorrere nel mercato?

«Molto, perché l'Italia è espressione di una creatività produttiva riconosciuta nel mondo. Di certo, però, ogni singola produzione territoriale, per poter contare, deve essere un tassello di un intero sistema, altrimenti singolarmente non può affrontare la concorrenza».

Ma rispetto al reddito di cittadinanza, che sembra essere la richiesta giunta soprattutto dall'elettorato del Mezzogiorno, gli industriali cosa pensano?

«Per come è stato, finora, concepito non va bene. La dignità della persona non è tutelata dall'assistenzialismo ma dal lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità della vita Milano al vertice

In testa. Bolzano, Aosta, Belluno e Trento seguono la provincia lombarda

In coda. Vibo Valentia, Foggia, Taranto e Reggio C. chiudono la classifica 2018



Dossier 2018 a cura di:
Marta Casadei e Michela Finizio
Alle pagg. 13-23 con articoli di:
Leonardo Becchetti,
Donata Marrazzo e Sara Monaci

Nella foto, l'area di Porta Nuova
e la Biblioteca degli alberi a Milano

Qualità della vita 2018

I risultati della 29ª edizione.

La metropoli lombarda emerge tra le province dell'arco alpino come Bolzano, Belluno, Aosta e Trento

Milano-Vibo, l'Italia dai due volti

I risultati 2018

L'Italia dai due volti

Progressi per le «grandi»

**Bene le
province
lombarde
Grandi città
in crescita
da Venezia
a Napoli
ma con
l'eccezione
di Firenze
e Genova**

Michela Finizio

Smog, traffico e scarsa sicurezza potrebbero far pensare che la vincitrice della Qualità della vita 2018 non si meriti il podio. Ma i dati, messi in graduatoria su base provinciale, dicono il contrario: Milano festeggia il suo primato, inedito nell'indagine annuale del Sole 24 Ore, piazzandosi ben sette volte su 42 nei primi tre po-

sti per le performance conseguite negli indicatori del benessere. E conquista così lo scettro di provincia più vi-



vibile d'Italia, dopo averlo sfiorato per quattro volte (si era fermata al secondo posto nel 2003 e 2004 e poi nel 2015 e nel 2016).

La vincitrice della 29ª edizione viene premiata, con i suoi punti di forza e le sue debolezze (si veda l'articolo a pagina 15), dagli indicatori selezionati per il 2018, suddivisi nelle sei aree tematiche che tradizionalmente vengono prese in considerazione dall'indagine. Il capoluogo lombardo trascina con sé le altre le province della regione, tutte in miglioramento, ad eccezione di Sondrio e Como.

Nella *top ten* si confermano anche le province dell'arco alpino: miscelando i parametri, da quelli legati alla «Ricchezza e consumi» a quelli di «Cultura e tempo libero», anche quest'anno Bolzano, Aosta, Trento e Belluno (la vincitrice 2017) restano nella parte alta della classifica delle città più vivibili. Più in generale è il Triveneto a popolare le prime trenta posizioni. Solo Venezia e Rovigo si piazzano poco dopo, rispettivamente al 34° e al 58° posto.

In coda alla graduatoria, invece, si ritrova Vibo Valentia. È la quarta volta che compare sul fondo, circondata da numerose province del Sud. Per incontrare una provincia del Mezzogiorno bisogna infatti scendere fino alla 73ª posizione dove c'è Ragusa. Solo dopo arrivano le altre siciliane, calabresi, lucane e campane. Quattro province pugliesi, poi, scivolano tra le ultime dieci (Brindisi, Barletta-Andria-Trani, Taranto e Foggia). In controtendenza solo Lecce, che sale di 12 posizioni al 92° posto, e Bari che guadagna nove posizioni. Si piazzano nella parte bassa (-18 posizioni) anche Enna e Crotone.

Come ogni anno l'indagine scatta una fotografia delle città italiane, scegliendo di inquadrare la questione del benessere tramite 42 valori per ciascuna provincia, tutti riferiti al 2017 o all'anno in corso. Milano, ad esempio, sventa negli indicatori reddituali (prima per depositi in banca pro capite) e vince l'iCityrate del Forum Pa come migliore *smart city*. Vi-

bo Valentia, invece, è ultima per durata media dei processi e registra anche una delle più basse spese dei Comuni per minori, disabili e anziani.

I dati consentono di rappresentare il benessere come fenomeno economico-sociale a più dimensioni. Questo spiega il fatto che ogni provincia, indipendentemente dal risultato finale, ottenga spesso piazzamenti molto diversi tra loro nelle aree tematiche considerate.

Un esempio racconta meglio di altri la ricchezza di sfaccettature: Rimini, Roma e Firenze (che in successione si trovano al 20, 21 e 22° posto) portano a casa un buon risultato legato alla «Cultura e tempo libero» grazie al numero di librerie, all'offerta culturale e alla spesa al botteghino per abitante; vengono penalizzate, però, in «Giustizia e sicurezza» per denunce di furti e litigiosità nei tribunali, dove si posizionano nella seconda parte della graduatoria.

Resta stabile, confrontando i dati su base annua, la Capitale. Roma si piazza al 21° posto, in linea con l'anno precedente (24° posto) in cui il numero di province era pari a 110, rispetto alle attuali 107. Il tenore di vita dei romani viene confermato dal dato dei prezzi delle case, in media il più elevato d'Italia, e dalla maggiore propensione agli investimenti fotografata dall'elevata percentuale di impieghi sui depositi. Pesano purtroppo sulla città il numero dei protesti (29,6 euro pro capite), l'indice di litigiosità nei tribunali (oltre 4 mila cause civili iscritte ogni 100 mila abitanti nel 2017) e le denunce per reati legati agli stupefacenti (nell'ultimo anno 106 ogni 100 mila abitanti).

Alcune province del Nord guadagnano terreno, soprattutto grazie alle performance «ambientali» e legate ai servizi. Ad esempio Mantova (+22 posizioni rispetto al 2017) è prima nella graduatoria dell'Ecosistema urbano stilata da Legambiente, che racconta la qualità dell'aria, ma anche la raccolta differenziata, il verde e il traffico cittadino. Lecco (+21), che celebra una crescita generale nei pa-

rametri di «Ricchezza», registra un buon dinamismo del Terzo settore (per concentrazione elevata di Onlus) e si piazza al 10° posto per l'indice di sportività.

Spicca anche la risalita di Napoli che, rispetto al 2017 (quando però le province analizzate erano 110 e non 107), guadagna 13 posizioni: è nella *top ten* per il prezzo di vendita delle abitazioni (8° posto) e, sebbene sia la città metropolitana più giovane d'Italia - con 111 over 65 ogni 100 ragazzi fino a 14 anni - e la seconda per tasso di natalità, risalta in negativo per basso tasso di occupazione ed è prima per numero di rapine.

Migliorano anche le altre province dei capoluoghi di regione: Venezia e Bologna salgono rispettivamente di nove e sette posizioni. Avanzano anche Torino, Catania e Bari. In controtendenza solo Genova e Firenze che perdono rispettivamente otto e dieci posizioni. Se il capoluogo ligure è penalizzato dal record negativo di reati legati agli stupefacenti, quello toscano soffre in ambito demografico, dove scende in 68ª posizione.

I cali più marcati sono quelli registrati da Verbano Cusio Ossola (-41) e Livorno (-20). Entrambe riflettono il «calo demografico», raccontato dall'indice di vecchiaia e dal tasso di natalità. La prima perde terreno soprattutto sui servizi e sulla cultura, la seconda soffre a livello reddituale e nei consumi.

I movimenti in classifica sono dovuti anche al fatto che, rispetto alla 28ª edizione, quest'anno sono stati cambiati ben 14 indicatori su 42 totali (si veda l'articolo a destra). Una scelta dettata dall'esigenza di tener conto dell'evoluzione sociale, economica e degli stili di vita degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità della vita 2018

A cura di Marta Casadei e Michela Finizio
Elaborazione dati: ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore
Realizzazione infografiche e web: area pre-press del Sole 24 Ore

La graduatoria finale

La classifica 2018 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2017

Trend 2018/2017 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

RANK 2018	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2017
1.	Milano	585,9	+7 ▲
2.	Bolzano	584,4	+2 ▲
3.	Aosta	583,3	-1 ▼
4.	Belluno	576,6	-3 ▼
5.	Trento	574,8	0 ▬
6.	Trieste	560,2	0 ▬
7.	Bologna	555,2	+7 ▲
8.	Pordenone	550,0	+5 ▲
9.	Treviso	549,9	+10 ▲
10.	Gorizia	549,1	-1 ▼
11.	Ravenna	547,2	+12 ▲
12.	Lecco	545,8	+21 ▲
13.	Verona	545,5	+12 ▲
14.	Sondrio	542,1	-11 ▼
15.	Modena	540,3	+11 ▲
16.	Bergamo	540,0	+12 ▲
17.	Vicenza	539,3	+13 ▲
18.	Reggio Emilia	538,5	-2 ▼
19.	Mantova	538,4	+22 ▲
20.	Rimini	537,8	+7 ▲
21.	Roma	536,3	+3 ▲
22.	Firenze	536,3	-10 ▼
23.	Monza e Brianza	536,1	+6 ▲
24.	Udine	535,1	-14 ▼
25.	Forlì-Cesena	529,8	-7 ▼
26.	Siena	529,6	-15 ▼
27.	Ascoli Piceno	529,4	-12 ▼
28.	Cuneo	528,7	-8 ▼
29.	Parma	527,5	-7 ▼
30.	Cremona	527,0	+9 ▲
31.	Ancona	524,3	+6 ▲
32.	Macerata	518,7	-1 ▼
33.	Padova	518,7	+9 ▲
34.	Venezia	515,9	+9 ▲
35.	Arezzo	515,2	-14 ▼
36.	Como	515,0	-4 ▼
37.	Livorno	514,2	-20 ▼
38.	Torino	512,0	+2 ▲
39.	Brescia	511,2	+7 ▲
40.	Piacenza	509,6	-5 ▼
41.	Biella	508,5	-5 ▼
42.	Pesaro e Urbino	508,5	-8 ▼
43.	Lucca	508,4	+11 ▲
44.	Cagliari	507,1	+11 ▲
45.	Varese	502,7	+12 ▲
46.	Vercelli	502,4	-2 ▼
47.	Ferrara	502,0	-2 ▼
48.	Verbano-Cusio-Ossola	501,3	-41 ▼
49.	Lodi	499,7	+12 ▲
50.	Fermo	499,1	+6 ▲

51.	Savona	498,1	+7 ▲
52.	Novara	495,6	-2 ▼
53.	Teramo	495,2	+7 ▲
54.	Pisa	494,7	-7 ▼
55.	Prato	494,2	-17 ▼
56.	Genova	493,5	-8 ▼
57.	Chieti	489,9	+11 ▲
58.	Rovigo	489,9	+7 ▲
59.	Perugia	489,3	-10 ▼
60.	Asti	488,0	+6 ▲
61.	La Spezia	482,4	-10 ▼
62.	Alessandria	479,3	+2 ▲
63.	Pavia	475,5	+10 ▲
64.	Pescara	470,9	-2 ▼
65.	Pistoia	468,1	+11 ▲
66.	Grosseto	463,6	-13 ▼
67.	Massa-Carrara	462,6	+5 ▲
68.	Terni	460,3	-9 ▼
69.	Imperia	456,7	+1 ▲
70.	L'Aquila	456,5	-7 ▼
71.	Oristano	455,1	-19 ▼
72.	Latina	444,6	+10 ▲
73.	Ragusa	442,7	+7 ▲
74.	Viterbo	442,1	-3 ▼
75.	Nuoro	436,1	0 ▬
76.	Sassari	433,4	+5 ▲
77.	Bari	431,1	+9 ▲
78.	Matera	430,7	-4 ▼
79.	Rieti	428,0	-2 ▼
80.	Campobasso	428,0	+3 ▲
81.	Frosinone	427,4	+6 ▲
82.	Siracusa	421,2	+6 ▲
83.	Potenza	420,3	-16 ▼
84.	Catania	418,4	+9 ▲
85.	Isernia	417,9	-7 ▼
86.	Sud Sardegna	417,4	n.d.
87.	Palermo	415,2	+10 ▲
88.	Catanzaro	415,0	+2 ▲
89.	Trapani	413,6	+10 ▲
90.	Avellino	413,3	+12 ▲
91.	Benevento	412,7	+4 ▲
92.	Lecce	411,0	+12 ▲
93.	Agrigento	410,6	+3 ▲
94.	Napoli	410,1	+13 ▲
95.	Salerno	408,5	+10 ▲
96.	Messina	405,8	-7 ▼
97.	Cosenza	401,1	-6 ▼
98.	Brindisi	397,1	+8 ▲
99.	Barletta-Andria-Trani	397,0	-5 ▼
100.	Caltanissetta	396,3	-8 ▼
101.	Caserta	393,3	+9 ▲
102.	Enna	393,0	-18 ▼
103.	Crotone	390,1	-18 ▼
104.	Reggio Calabria	387,7	+4 ▲
105.	Taranto	386,4	+4 ▲
106.	Foggia	386,0	-3 ▼
107.	Vibo Valentia	382,7	-9 ▼

Note: 1) In seguito ad alcuni accorpamenti di enti, la graduatoria 2018 si riferisce a 107 province e non a 110 come l'anno scorso: questo significa che una variazione in crescita di tre posizioni può essere semplicemente dovuta a questa differenza tra le due indagini; 2) province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori
 Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì

IL FOCUS

INFRASTRUTTURE: NEL MERIDIONE LAVORI BLOCCATI PER 4,5 MILIARDI

di **Emanuele Imperiali**

II

Sviluppo & Territorio

INFRASTRUTTURE

OPERE PUBBLICHE IL SUD È FERMO

Dalla Napoli-Bari alla strada statale ionica: ecco quali sono tutti i progetti ancora incompiuti

Il mancato effetto sul Pil italiano è di 16 miliardi, pari all'1%. Con l'avvio dei cantieri garantiti 71 mila posti di lavoro

di **Emanuele Imperiali**

Oltre quattro miliardi e mezzo di lavori infrastrutturali bloccati al Sud. Che, se rimessi in moto, potrebbero contribuire alla creazione di 71 mila posti di lavoro aggiuntivi nelle sole aree meridionali. Un mancato effetto sul Pil italiano quantificabile in 16 miliardi, pari all'1%. Bastano questi tre numeri, pesanti come macigni, per rendersi conto che la paralisi delle opere pubbliche nel Mezzogiorno ha un inaccettabile costo, economico e sociale. Le stime dell'Osservatorio Sblocca cantieri dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili sono impietose. E rappresentano un atto d'accusa, un dito puntato contro quanti tergiversano o rinviando alle calende greche progetti che dovrebbero già essere in esecuzione. Quando si discute di ritardi infrastrutturali al Sud chiunque abbia dimestichezza con questi luoghi sa bene di cosa si parli: linee ferroviarie vecchie, binari unici, strade dissestate e insicure, un gap col Centro Nord che quotidianamente pesa sulla qualità della vita dei cittadini e sulla capacità di sviluppo delle imprese. Basti pensare che, dal 1990 ad oggi, la rete autostradale al Sud è rimasta sostanzialmente invariata mentre in quasi tutti gli altri Paesi europei i chilometri sono aumentati.

Stesso discorso per le ferrovie: nel Meridione ci sono circa 45 chilometri per 1.000 chilometri quadrati di superficie, a fronte dei 65 del Nord e dei 59 del Centro. Per non parlare della linea ad alta velocità che presenta solo 122 collegamenti giornalieri, meno della metà di quelli presenti nell'area settentrionale. Lo stesso dicasi per i porti: Genova e La Spezia hanno avuto nell'ultimo decennio una crescita consistente, rispettivamente del 7,7% e del 5,2% mediamente ogni anno. Nel caso di Gioia Tauro, unico porto del Mezzogiorno presente nella lista dei maggiori 20 in Europa, l'aumento è stato molto più modesto, pari all'1,8%. Così come, per gli aeroporti, l'unico scalo del Mezzogiorno



presente nei primi dieci italiani è quello di Napoli Capodichino.

«Otto anni per avere un'autorizzazione, prima ancora che aprano i cantieri, senza peraltro considerare le varianti, sono una follia – rivela a *L'Economia del Mezzogiorno* Francesco Berna, presidente Comitato Mezzogiorno Ance – Bisogna rendere efficiente la Pubblica amministrazione, ridurre la quantità di norme in edilizia, fare i controlli a posteriori come in tutti gli altri Paesi, rivedere il codice degli appalti, diventato un imbuto adatto a complicare piuttosto che a semplificare le procedure. E poi una giustizia amministrativa e civile che abbia tempi certi e rapidi di risposta». Se ne è parlato ai tavoli convocati a livello governativo in queste settimane. E, con questo dossier sotto il braccio, ricco di grafici e tabelle, il Presidente dell'Ance Gabriele Buia li ha esibiti a Conte, Salvini, Di Maio, Toninelli. Il leader dei costruttori italiani ha proposto alcune ricette molto semplici per uscire dall'impasse: svolgere una forte azione di governance per garantire l'efficienza e l'efficacia della spesa dei fondi pubblici, migliorare la capacità istituzionale ed effettuare una forte azione di semplificazione normativa, una seria sburocratizzazione, grazie alla quale le opere potrebbero essere realizzate con la metà del tempo spendendo il doppio dei fondi strutturali europei, un parco progetti sul quale fare confluire i fondi, stanziare un adeguato livello di risorse ordinarie affinché le risorse comunitarie non siano sostitutive ma effettivamente aggiuntive.

Peraltro, sui tempi di realizzazione delle opere, le cifre fornite dal Nucleo di verifica e controllo della Presidenza del Consiglio assegnano un tempo medio di realizzazione di 4,4 anni che va dai 3 anni per gli appalti inferiori ai 100 mila euro fino a raggiungere i 15,7 anni per le grandi opere. E oltre la metà del processo realizzativo riguarda i tempi amministrativi e burocratici necessari per passare da una fase all'altra. L'analisi territoriale evidenzia per le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Calabria, performance peggiori rispetto alla media nazionale, dovute soprattutto alla fase di progettazione e di programmazione. Per di più, nel 2017, il livello degli importi posti in gara nelle regioni del Mezzogiorno ha raggiunto il punto minimo degli ultimi 15 anni, inferiore ai 5 miliardi e mezzo, a fronte di circa 15 del passato.

«Nella manovra 2019 qualcosa per il Sud c'è – ammette Berna – Innanzitutto l'obbligo del 3,4% di risorse ordinarie al Mezzogiorno, con l'estensione, voluta dal ministro Lezzi, a Ferrovie ed Anas. E poi la Centrale di Progettazione. Ma quest'ultima, così com'è non basta, perché servirà in particolare ai piccoli Comuni. L'Ance propone che si crei una Cabina di regia la quale possa contare su un Fondo rotativo, al quale affidare l'intero parco progetti, in modo da finanziare quegli enti locali che non hanno le risorse necessarie per farli, soldi che poi restituiranno una volta partita l'opera pubblica».

A gennaio, a Bruxelles, il ministro Barbara Lezzi incontrerà i presidenti delle Regioni e il commissario europea Corina Cretu per discutere nel merito «i tempi di realizzazione dei progetti infrastrutturali più complessi da portare avanti – annuncia l'esponente governativo - La Sassari Olbia ferma da troppo tempo; la Catania-Ragusa che ancora deve essere costruita; la linea ferroviaria Napoli-Bari e la necessità, in generale, di ampliare l'Alta velocità anche al Sud, in Calabria ad esempio dove Crotona è una città isolata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere pubbliche del Sud

OPERA	REGIONE	OPERA	REGIONE	OPERA	REGIONE	OPERA	REGIONE
Interventi post sisma del 6/4/09	Abruzzo	Prosecuzione strade aste del Calopinace	Calabria	Depurazione delle acque	Campania	Raccordo ferroviario Brindisi	Puglia
Opere medio-piccole a livello territoriale	Abruzzo	Nuova aerostazione	Calabria	Urbanizzazione area industriale di Benevento	Campania	Riqualificazione terminali di Costa Morena	Puglia
Irrigazione Comune di Pettorano sul G.	Abruzzo	Riqualificazione e parcheggi di Piazza Garibaldi	Calabria	Lavori rete irrigua distretto Usciolli Camerelle	Campania	Sistemazione idraulica torrente Valiona	Puglia
Irrigazione Pacentro-Sulmona	Abruzzo	Riqualificazione del lungomare Gallico Catona	Calabria	Lavori bacino Cava de' Tirreni	Campania	Sistemazione idraulica torrente Scarafone	Puglia
Collegamento stradale Murgia Pollino	Basilicata	Riqualificazione del quartiere Ravagnese	Calabria	Riordino idrico Piana di Riardo, Pietramelara	Campania	Seratoio tempa Bianca torrente Sagliocchia	Puglia
Opere medio-piccole a livello territoriale	Basilicata	Realizzazione ponte lungomare Gallico Catona	Calabria	Rete irrigua Aliento	Campania	Autodromo di Arborea	Sardegna
Comidio stradale Potenza-Tito-Brienza-A3	Basilicata	Completamento lavori palestra San Giovanniello	Calabria	Ripristino viabilità Diga Aliento	Campania	Lo SP.n. 28 - Strada Panoramica di Enna	Sicilia
Comidio stradale Salerno-Potenza-Bari	Basilicata	Megalotto 3 della Strada Statale Ionica (SS106)	Calabria	Sistemazione idraulica Masciano del Molino	Campania	Acquedotto Caronia - S. Stefano di Camastra	Sicilia
S.S. 407 Basentana	Basilicata	Opere di depurazione delle acque	Calabria	Sistemazione idraulica Purgatorio e S. Giuseppe	Campania	Statale Catania-Ragusa	Sicilia
S.S. 658 Potenza-Melfi	Basilicata	Diga sul torrente Melito	Calabria	Completamento lavori Conca di Agrano	Campania	SS 117 Itinerario Nord-Sud	Sicilia
S.S. 655 Bradanica	Basilicata	Interventi alla diga Castagnara	Calabria	Opere medio-piccole a livello territoriale	Molise	Diga Gibbesi	Sicilia
S.S. 7 tratto Matera-Ferrandina	Basilicata	Lavori di riconversione impianto Mesima	Calabria	Diga di Chiauci	Molise	Raddoppio statale Palermo-Agrigento	Sicilia
Completamento ospedale Morelli di Reggio Calabria	Calabria	Ristrutturazione galleria diga di Tarsia	Calabria	Difesa idraulica su torrente Cavaliere	Molise	Opere di depurazione delle acque	Sicilia
Schema depurativo Reggio Calabria	Calabria	Napoli-Bari, tratta Telesse-San Lorenzo	Campania	Strada Statale Maglie-Lesca	Puglia	Completamento Diga di Pietrarossa	Sicilia
Progetto Centro Alimentare, Trasporti ecc.	Calabria	Progetto del Sarno	Campania	Opere medio-piccole a livello territoriale	Puglia	Dissesti strade provinciali di Enna	Sicilia
Opere medio-piccole a livello territoriale	Calabria	Opere medio-piccole a livello territoriale	Campania	Statale Lecce-Taranto	Puglia	Cantieri Regione Siciliana	Sicilia
Nuovo Palazzo di Giustizia di Reggio C.	Calabria	Restauro Università di Napoli Federico II	Campania	Opere di depurazione delle acque	Puglia	Depurazione acque	Sicilia

Berna (Ance):
«Ci vogliono
8 anni per avere
il via libera,
una follia»
Il ministro Lezzi:
«Un vertice
con le Regioni»

I numeri

4,5

i miliardi di euro
 dei lavori infrastrutturali
 bloccati
 nelle aree
 meridionali

71

le migliaia di posti
 di lavoro aggiuntivi
 nel Mezzogiorno
 con lo sblocco
 delle opere

8

gli anni necessari
 nel Meridione
 per avere
 un'autorizzazione
 prima di aprire i cantieri